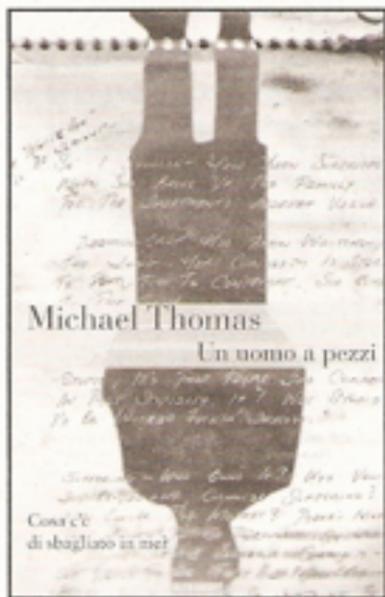


Un uomo a pezzi
(traduzione di Letizia Sacchini)

Nutrimenti, pp. 496, euro 19,50

di Carlotta Vissani

Un romanzo che vale centomila euro. Ma anche un'immersione nei meandri di un uomo che lotta per la dignità partendo dai cocci di se stesso. Vincitore dell'Impac Dublin Literary Award 2009 (il premio letterario più remunerativo, scalzando gente come Roth, Lessing, Oates), *Un uomo a pezzi* dovrebbe figurare nella *wish list* di ogni avido lettore. Se pensate che l'autore è un afroamericano di Boston che si è adattato a una quantità di lavori più o meno infinita, ultimogenito di una famiglia che più povera non si può, e aggiungete che la trama ha a che fare con il sempiterno *american dream* in versione semi autobiografica, sarete già in libreria. E sarà cosa giusta perché il percorso, impervio, dolente, eternamente in salita, che il protagonista (nero, trentacinquenne senza nome tanto nessuno se ne ricorderebbe, padre di tre figli, sposato ad una *wasp* che gli impone, in soli quattro giorni, di inventarsi qualcosa per trovare 12.000 dollari per saldare le rette scolastiche) deve affrontare è una testimonianza lacerante, ma necessaria, sulle tormenti interiori e sociali che alcuni devono attraversare per non soccombere. Non è



semplice emergere in un'America che di fondo è ancora razzista, anche se da quando Obama è dove è sembra quasi un delitto parlarne, non è scontato che ti vengano riconosciuti i diritti primari, non è reale pensare che si sia tutti uguali quando il problema del colore della pelle è ancora caldo. Lo è nelle coscienze individuali, nei pregiudizi, in mentalità congelate, impaurite, incapaci di accettare la diversità come motore per il cambiamento. E in quei giorni, in una New York

inospitale e respingente, a tu per tu con te stesso e con la società, lontano da un nucleo familiare che dovrebbe essere nido ed è invece la cartina tornasole del tuo successo/fallimento, l'uomo che Michael Thomas mette in scena cerca di farcela, oltre l'aspro ricordo di un'infanzia violenta, l'alcolismo, gli insuccessi. Deve riuscirci per se stesso e per tutti quelli come lui. Al lettore è riservata una confessione lunghissima, malinconica e commovente, intensa come una canzone blues cantata a cappella.